

Transizione

Confindustria Energia: «Nodo autorizzazioni freno agli investimenti»

Sara Deganello

«In un contesto globale sempre più instabile, oggi più che mai il sistema energetico italiano ed europeo si trova ad affrontare un momento di straordinaria complessità», ha detto Guido Brusco, presidente di Confindustria Energia, aprendo i lavori della terza conferenza annuale della federazione: «In questo scenario il tema dell'autonomia strategica europea, energetica, industriale e tecnologica è una priorità concreta. Allo stesso tempo, siamo chiamati a rispettare obiettivi climatici ambiziosi, che impongono una profonda trasformazione del nostro sistema produttivo ed energetico». La sfida è una transizione «che riconosca il ruolo dell'industria come parte della soluzione, e che rispetti il principio della neutralità tecnologica, evitando scelte calate dall'alto che rischiano di penalizzare segmenti chiave della nostra manifattura e della filiera energetica», ha spiegato il presidente. Quindi decarbonizzare con realismo, con tutte le tecnologie disponibili: gas, idrogeno, biocarburanti, nucleare di nuova generazione, rinnovabili, cattura della CO₂. Qui l'Italia ha le competenze, le imprese e le tecnologie per giocare un ruolo da protagonista, «ma servono regole chiare, tempi certi e processi decisionali snelli. Non possiamo più ignorare la farraginosità dell'attuale sistema autorizzativo, vero collo di bottiglia per gli investimenti nel settore energia», ha continuato Brusco. Nel primo semestre del 2025, secondo il Servizio Studi del dipartimento Attività produttive della Camera, la durata media di una Valutazione di impatto ambientale è stata di circa 1.000 giorni e per un Provvedimento autorizzatorio unico sono serviti oltre 1.200 giorni. Numeri incompatibili con l'urgenza del cambiamento. La richiesta dell'associazione quindi è di una legge quadro che consenta una pianificazione in linea con l'evoluzione tecnologica. I partecipanti alla conferenza, tra cui Gianni Vittorio Armani (presidente di Elettricità Futura), Massimo Derchi (chief Operations officer di Snam), Luca Dal Fabbro (presidente di Iren e di Utilitalia), Francesco Del Pizzo (direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna), Raffaele

De Marco (ad Areti), Gelsomina Vigliotti (vicepresidente di Bei) hanno inoltre delineato alcuni temi su cui lavorare per una transizione sostenibile: dalla piattaforma per i Ppa alle aste per sviluppare capacità di accumulo («ce ne aspettiamo almeno 3 nei prossimi 12 mesi: una del Macse e due del capacity market», ha detto Del Pizzo), dagli investimenti sulle reti al ruolo del gas nella flessibilità, dalla cybersecurity alle competenze da formare. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha promesso per il 15 ottobre l'approvazione del Climate City Contract per la città. Mentre il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che ha chiuso i lavori, ha annunciato a giorni la nomina del nuovo presidente della commissione Via-Pnrr. E sulle autorizzazioni ha aggiunto: «Su 10 istanze che ricevo 8 sono di sollecito della procedura. Non è giustificabile la modalità e la tempistica di queste valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA